

3 Domenica di Quaresima - C



Antifona d'Ingresso

I miei occhi sono sempre rivolti al Signore: egli libera dal laccio il mio piede. Volgiti a me e abbi pietà, perché sono povero e solo. (Cf. Sal 24,15-16)

Oppure:

Quando mostrerò la mia santità in voi, vi radunerò da ogni terra; vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati da tutte le vostre impurità e metterò dentro di voi uno spirito nuovo. (Cf. Ez 36,23-26)

Colletta

O Dio, fonte di misericordia e di ogni bene, che hai proposto a rimedio dei peccati il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna, accogli la confessione della nostra miseria perché, oppressi dal peso della colpa, siamo sempre sollevati dalla tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Dio dei nostri padri, che ascolti il grido degli oppressi, concedi ai tuoi fedeli di riconoscere nelle vicende della storia il tuo invito alla conversione, per aderire sempre più saldamente a Cristo, roccia della nostra salvezza. Egli è Dio, e vive e regna con te.

Prima Lettura

Dal libro dell'Esodo. (Es 3, 1-8. 13-15)

In quei giorni, mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un rovetto. Egli guardò ed ecco: il rovetto ardeva per il fuoco, ma quel rovetto non si consumava. Mosè pensò: "Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il rovetto non brucia?". Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal rovetto: "Mosè, Mosè!". Rispose: "Eccomi!". Riprese: "Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!". E disse: "Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe". Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e

ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele". Mosè disse a Dio: "Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?". Dio disse a Mosè: "Io sono colui che sono!". E aggiunse: "Così dirai agli Israeliti: "Io Sono mi ha mandato a voi"". Dio disse ancora a Mosè: "Dirai agli Israeliti: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi". Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione".

Salmo 102 (103)

Il Signore ha pietà del suo popolo.

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefizi.*

*Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.*

*Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.
Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono.*

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi. (1 Cor 10, 1-6. 10-12)

Non voglio che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere.

Canto al Vangelo

Gloria e lode a te, o Cristo!

Convertitevi, dice il Signore, il regno dei cieli è vicino.

Gloria e lode a te, o Cristo!

Vangelo

Dal vangelo secondo Luca. (Lc 13, 1-9)

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: "Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo". Diceva anche questa parabola: "Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai".

Sulle Offerte

Per questo sacrificio di riconciliazione, o Padre, rimetti i nostri debiti e donaci la forza di perdonare ai nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Per questo sacrificio di riconciliazione, o Padre, rimetti i nostri debiti e donaci la forza di perdonare ai nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Dopo la Comunione

O Dio, che ci nutri in questa vita con il pane del cielo, pegno della tua gloria, fa' che manifestiamo nelle nostre opere la realtà presente nel sacramento che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

Orazione sul popolo

Guida, o Signore, i cuori dei tuoi fedeli: nella tua bontà concedi loro la grazia di rimanere nel tuo amore e nella carità fraterna per adempiere la pienezza dei tuoi comandamenti. Per Cristo nostro Signore.

Conversioni necessarie

I am who He says I am



Nella 3° domenica di quaresima dell'anno C, l'evangelista Luca, dopo averci condotto con Gesù nel deserto, ci ha invitati a salire con Lui sul monte per mettere a fuoco il motivo per il quale rimanere, con coraggio, nel deserto della nostra vita. Oggi in poche righe sentiamo risuonare due volte l'invito alla conversione: "Se non vi convertirete, perirete allo stesso modo" (Lc 13, 3. 5). È un cammino quaresimale che ci prende per mano per condurci, passo dopo passo, alla riscoperta dell'Amore più grande, quell'Amore che muore e risorge per la nostra salvezza.

Siamo al capitolo 13 del vangelo di Luca e il nostro brano è formato da due parti che convergono sullo stesso argomento: la conversione. Nella prima parte Gesù commenta un fatto di cronaca appena avvenuto, nella seconda continua con una parabola. Verso la fine del capitolo 12 troviamo Gesù che sta parlando alle folle e ai discepoli riguardo al saper riconoscere i segni dei tempi, quando "in quello stesso tempo", viene interrotto da "alcuni" dei presenti che gli raccontano un fatto di

cronaca appena accaduto. È un fatto grave di sangue sacrilego poiché Pilato aveva fatto uccidere dei Galilei che si trovavano in quel momento nel tempio, mescolando così il loro sangue a quello dei sacrifici (Lc 13, 1).

Luca non dice per quale motivo vengono riferiti questi fatti a Gesù, possiamo supporre per trarlo in inganno. Inoltre sembra che ciò non abbia nulla a che fare con la sequela di Lui. Infatti, Gesù stava facendo un lungo discorso, ora alle folle e ora ai discepoli per trasmettere loro come vivere la sequela per poter essere con lui e vivere come lui.

Ma qui Gesù non si lascia comunque sfuggire l'occasione per ribadire l'urgenza della decisione per la conversione. Egli è molto libero ed è svincolato dalle credenze in uso a quel tempo e si oppone alla opinione diffusa che disgrazia e morte siano causate dai peccati commessi. Gesù spezza i legami tra peccato e disgrazia: egli vede la vittima del male, non vede dei peccatori ma degli uomini. Il suo è uno sguardo compassionevole, non giudicante: per questo non si limita a commentare il fatto che gli è stato appena raccontato, ma prosegue per aiutare chi l'ascolta ad andare in profondità. Infatti risponde aggiungendo un altro episodio, anche questo abbastanza forte: 18 abitanti di Gerusalemme sono morti a causa del crollo della torre di Siloe (Lc 13, 4).

In entrambi gli episodi, se pur diversi, ci sono delle persone che muoiono e Gesù come prima cosa pone una domanda ai suoi interlocutori: "Credete che quei Galilei fossero peccatori più di tutti i Galilei per aver subito tale sorte? E ancora: "O quelle 18 persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme?" (Lc 13, 2. 4). Ecco, Gesù pone

questa domanda per cercar di tirar fuori il non detto rispetto a quanto riferito dell'episodio in sé, per aiutare a scoperciare tanti falsi ragionamenti, per comprendere l'importanza del "tempo" che stanno vivendo e cogliere perciò l'occasione dell'annuncio di Gesù che *"il Regno è vicino"* e decidere così per la conversione.

Poi il Signore dà la sua risposta e dice: *"No, vi dico"*. È una risposta che non lascia spazio ad alternative, non lascia spazio a dubbi, è decisa, netta. Questi uomini che sono morti non erano più peccatori degli altri. Quindi, come già detto, la violenza, il male, la malattia non sono frutto o conseguenza di un peccato.

Questo però non significa riconoscere che un comportamento che è nel segno del male non sia fonte di sofferenza per se stessi e per gli altri. Lo vediamo anche nei nostri giorni che sono giorni segnati dall'assurdità del male: tanto quello che patiamo dalla violenza degli uomini, (Lc 13, 1) quanto quello che subiamo dai cataclismi inspiegabili della natura e della storia (Lc 13, 4). Di fronte al male rimaniamo senza spiegazioni.

Ecco allora l'invito di Gesù alla conversione che ci consente sempre di prendere le distanze dal male per aderire al bene, che ci fa cambiare lo sguardo su Dio, da un Dio che punisce il peccato degli uomini attraverso il male a un Dio che è Padre ed ama ogni uomo, ha il volto della misericordia e della compassione. Quindi conversione è anche cambiare lo sguardo su sé stessi per ripartire su basi nuove la relazione con gli altri.

Questo aspetto l'evangelista Luca ce lo farà ritrovare anche domenica prossima al capitolo 15 nel famoso racconto del padre che vede il figlio ritornare. La conversione è saper rivedere un volto del padre che non è quello di un contabile, di un datore di lavoro, ma di un padre, che pieno di gioia, getta le braccia al collo al figlio ritrovato.

Ora l'insegnamento di questa prima parte del vangelo di oggi viene illustrata con la parabola del fico sterile. Siamo sempre nella sezione del viaggio a Gerusalemme e Luca accosta spesso le affermazioni di Gesù al racconto di una parabola.

Notiamo che anche questa seconda parte inizia con *"un tale"*, quindi senza elementi che lo identificano in modo particolare come nella prima parte si diceva di *"alcuni"*. Di lui si dice che ha un fico e una vigna: non piante qualsiasi perché entrambe ci parlano di Israele, il popolo eletto, quindi della relazione tra Dio e il popolo, tra Dio e Israele.

Questo tale, il padrone, va a cercare frutti dal fico, ma pur avendo aspettato tre anni per raccogliarli, ancora non li trova. È un padrone capace di lasciare il tempo necessario, eppure non trova, non viene dato nulla. Allora dà ordine al suo vignaiolo: *"Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?"* (Lc 13, 7). Quindi si tratta di un albero che nonostante ciò che gli è stato fatto, continua a non dare frutti e che ruba al terreno, toglie agli altri. C'è una chiusura di fondo, ma il vignaiolo non obbedisce ciecamente al comando del padrone e gli chiede ancora un anno, ancora tempo, ancora una possibilità, ancora una speranza perché questo albero possa dare frutti.

Il vignaiolo non soltanto chiede un anno ma ci mette del suo affinché questo fico dia frutti: chiede il permesso di zappare intorno, di poterlo concimare, quindi di investire su questo albero. Questo anno in più ci porta alla negoziazione, nel libro della Genesi, tra Abramo e Dio sulle sorti di Sodoma e Gomorra, dove Dio mostra ad Abramo come queste due città si siano votate al male e Dio comunica ad Abramo la sua decisione (che possiamo riconoscere in quel *"taglialo"*); ma Abramo inizia la sua mediazione: *"Se ci fosse cinquanta giusti ..."* *"Dagli ancora un anno"*.

Fuori metafora se noi siamo questo fico, vuole dire che c'è sempre una seconda possibilità che ci è data, e non senza gli aiuti necessari per poterla accogliere in pieno. Questo è il tempo decisivo prima della venuta finale del Regno. È l'*"anno di grazia"* annunciato da Gesù nella Sinagoga di Nazaret, l'anno della liberazione di cui parlava Luca già al capitolo quarto.

Siamo davanti all'infinita misericordia di Dio (il padrone) che si manifesta in Gesù (il vignaiolo) che ci mostra tutta la sua pazienza, che attende che impariamo ad amare, perché il frutto che si attende è l'amore.

Ogni giorno possiamo ricominciare sostenuti dalla sua Parola, con la preghiera che ci rafforza nella fede, forti dell'infinito amore di Dio Padre che nel Figlio ci ha resi figli.